



COMUNICATO AI LAVORATORI

L'incontro che c'è stato venerdì scorso con l'Amministrazione è stato superato negli esiti dal D.P.C.M. uscito nella stessa giornata e fino al 15 ottobre prossimo, l'organizzazione del lavoro tra attività in presenza e in smart working resta invariata. Eppure, qualche riflessione, durante il confronto con l'Ente è emersa. Amaramente, constatiamo che l'occasione fornita dalla pandemia per esaminare e correggere gli errori dei vecchi sistemi di lavoro nella P.A., sta per essere sprecata. L'Amministrazione, come anche il legislatore a quanto pare, continua a ritenere il lavoro agile in modo antidiluviano. Invece di investire in innovazione, invece di considerare lo smart working come una risorsa preziosa con cui:

- risparmiare risorse, e far risparmiare risorse,
- decongestionare la città,
- ridurre le emissioni di CO2,
- velocizzare il lavoro,
- imparare a lavorare per obiettivi,
- consentire, grazie allo strumento, di conciliare esigenza familiare e ritmi lavorativi,

ritiene nei fatti, che lo smart working sia principalmente un'occasione per fannulloni.

Ovviamente, il DPCM ultimo, il CCNL in definizione e i nuovi dispositivi normativi che regoleranno la gradualità con cui rientrare in presenza in ufficio (vedi *relazione illustrativa* del D.P.C.M., dove si precisa che il rientro del personale “**non sarà immediato, bensì graduale e accompagnato da apposite indicazioni fornite a tutte le pubbliche amministrazioni con decreto del Ministro per la PA, ovviamente nel rispetto della cornice delle misure di contrasto del fenomeno epidemiologico adottate dalle competenti autorità.**”) costituiranno un riferimento, oltre che per il datore di lavoro, anche per le OO.SS.. Tuttavia, visto che ancora sussiste un'emergenza sanitaria fino al 31/12/2021 e che con l'arrivo delle stagioni fredde potrebbe rinnovarsi il problema epidemiologico, **le scriventi OO.SS. invitano l'Amministrazione a mettere in atto con estremo rigore tutti i dispositivi previsti per il contenimento del contagio da COVID-19 e ritengono che, in virtù delle nuove condizioni e della specificità del problema, sia necessario implementare il DVR (Documento di Valutazione dei Rischi).**

Roma, 29-09-2021